



Euripide ERACLIDI

a cura di Andrea Giannotti
introduzione di Andrea Capra
TESTO GRECO A FRONTE

BUR
Rizzoli

classici greci e latini

BUR
Rizzoli

Dello stesso autore in **BUR**
Rizzoli

Alcesti
Andromaca
Le baccanti
Il ciclope
Ecuba
Elena
Eracle
Fenicie
Ifigenia in Aulide. Ifigenia in Tauride
Ione
Ippolito
Medea
Oreste
Supplici
Troiane

Euripide

ERACLIDI

A cura di Andrea Giannotti
Introduzione di Andrea Capra

Testo greco a fronte

BUR
Rizzoli classici greci e latini

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18748-0

Prima edizione BUR Classici greci e latini: gennaio 2026

Le mappe alle pp. 18-19 sono di Angelo Valenti

Seguici su:

INTRODUZIONE

Gli *Eraclidi* sono una tragedia poco conosciuta quanto enigmatica. I figli di Eracle erano noti soprattutto come eroi peloponnesiaci, collegati al dominio spartano secondo la vicenda mitologica nota come “ritorno degli Eraclidi”, ma di questo non si parla nella tragedia. Il titolo è in effetti doppiamente sorprendente se non fuorviante: anzitutto, la vicenda è legata non a Sparta e al Peloponneso, ma ad Atene e all’Attica; in secondo luogo, il titolo farebbe pensare, secondo le consuetudini del teatro greco, a un coro composto da figli di Eracle, o dovrebbe perlomeno rimandare a un personaggio cruciale del dramma, ma gli Eraclidi sono invece mere *personae mutae*, figure evanescenti di bambini che il pubblico vede in scena senza mai sentirne la voce. Malgrado il titolo al maschile (sovraesteso?), a parlare sarà invece una *figlia* di Eracle, Macaria, che però non viene mai chiamata per nome. La scena, per il resto, è dominata dal benevolo re ateniese Demofonte, ma anche da figure un po’ bizzarre: uno spregevole araldo, Copreo, un vegliardo improvvisamente arzillo, Iolao, e una vecchia feroce e vendicativa, Alcmena. La tragedia è così strutturata:¹

PROLOGO (vv. 1-72)

Iolao, i bambini (vv. 1-47): In un monologo espositivo, Iolao racconta le disgrazie degli Eraclidi: dopo la morte del padre, Euristeo li perseguita per ucciderli, e i Greci, per timore, rifiutano di accoglierli. Senza un protettore, sono condannati a un’esistenza errabonda. Il vecchio spiega che hanno raggiunto Maratona nella speranza di ottenere aiuto dai figli di Teseo,

¹ Schema adattato da Bocholier 2024, 32-35.

imparentati con la loro famiglia. Iolao e i giovani figli di Eracle si sono rifugiati come supplici presso l'altare di Zeus; Alcmena veglia sulle figlie dell'eroe all'interno del tempio, mentre Illo e i fratelli maggiori cercano un rifugio più sicuro nel caso Atene li respinga.

Iolao, l'Araldo di Argo, i bambini (vv. 48-72): L'arrivo dell'Araldo turba profondamente Iolao e i bambini. Senza rispetto per l'altare, l'inviato di Euristeo li aggredisce. Il vecchio, gettato a terra, chiama in aiuto gli abitanti.

PARODO DEL CORO (vv. 73-119)

Il coro di vecchi del luogo arriva in fretta e interroga Iolao e l'Araldo sull'accaduto. La parodo, molto vivace, è un dialogo semi-lirico in una sola coppia strofica; le sezioni del coro mescolano probabilmente parlato e cantato e si concludono con una serie di interventi recitati da Iolao e dal suo persecutore.

PRIMO EPISODIO (vv. 120-352)

Iolao, l'Araldo, Demofonte, i bambini, Acamante (vv. 111-287): Attirato dalle grida, Demofonte arriva all'altare col fratello Acamante. Segue un duello verbale tra l'Araldo di Argo e Iolao, ciascuno dei quali espone la legittimità della propria causa. L'Argivo difende un interesse personale, mentre il protettore degli Eraclidi invoca la giustizia e i legami familiari. Demofonte si decide a favore degli Eraclidi e affronta l'Araldo in un dialogo teso e serrato. L'Argivo, rivelando che le truppe di Euristeo sono già alla frontiera, minaccia Atene e se ne va.

Iolao, Demofonte, i bambini, Acamante (vv. 288-352): Dopo un intermezzo del coro in anapesti, Iolao ringrazia e fa giurare fedeltà ai figli. Demofonte li invita nel palazzo, ma Iolao resta all'altare in attesa dell'esito della battaglia.

PRIMO STASIMO (vv. 353-380)

Il coro attacca l'Araldo e chiama in causa Euristeo. C'è un appello alla guerra, ma anche alla moderazione.

SECONDO EPISODIO (vv. 381-607)

Iolao, Demofonte, i bambini (vv. 381-473): Demofonte annuncia che Atene è pronta alla guerra, ma i vaticini affermano che la vittoria dipenderà dal sacrificio di una vergine nobile. Rifiutando il sacrificio umano, il re chiede aiuto a Iolao per trovare una soluzione. Iolao offre di sacrificare sé stesso, ma Demofonte dubita di questa soluzione.

Iolao, Demofonte, Macaria, i bambini (vv. 474-607): Uscita dal tempio,

la figlia di Eracle si informa della situazione, si offre senza esitazione e argomenta la sua decisione. Quando Iolao propone il sorteggio per scegliere la vittima sacrificale, lei rifiuta. Si rivolge ai fratelli per l'ultima volta, quindi lascia la scena.

SECONDO STASIMO (vv. 608-629)

Il coro canta la fragilità del destino umano e l'eroismo della giovane.

TERZO EPISODIO (vv. 630-747)

Iolao, il servo di Illo, i bambini (vv. 630-645): Un servo annuncia l'arrivo di Illo con un esercito.

Iolao, il servo, Alcmena, i bambini (vv. 646-701): Iolao chiama Alcmena, la quale apprende che Atene e Argo stanno per combattere. Iolao ordina un'armatura ed è pronto alla battaglia.

Iolao, Alcmena, i bambini (vv. 702-719): Dopo un breve intervento del coro in anapesti, Alcmena cerca invano di trattenere Iolao.

Iolao, Alcmena, il servo, i bambini (vv. 720-747): Iolao si prepara con difficoltà alla battaglia e lascia la scena.

TERZO STASIMO (vv. 748-783)

Il coro invoca gli dèi e canta la speranza in Zeus e nella protezione divina su Atene.

QUARTO EPISODIO (vv. 784-891)

Alcmena, il Messaggero, i bambini: Un messaggero annuncia la vittoria e il ringiovanimento miracoloso di Iolao. Euristeo ha rifiutato un duello con Illo. Dopo la sconfitta, due stelle (Eracle e Hebe) si sono posate sul carro di Iolao. Euristeo è catturato.

QUARTO STASIMO (vv. 892-927)

Il coro celebra la vittoria e canta l'apoteosi di Eracle, segno di provvidenza divina.

ESODO (vv. 928-1055)

Alcmena, il servo, Euristeo, i bambini: Euristeo viene condotto in catene. Alcmena vuole ucciderlo, ma il servo invoca la legge che vieta l'uccisione di prigionieri. Euristeo difende le sue azioni come effetto dell'odio di Era e invoca pietà. Alcmena trova un pretesto legale e alla fine ottiene il consenso per l'esecuzione. Euristeo predice che il suo corpo, se sepolto ad Atene, proteggerà la città. Il coro approva l'esecuzione.

1. IL CONTESTO (IM)POETICO

Nello studio di una tragedia greca, un'operazione preliminare quasi obbligata consiste nel distinguere tradizione e innovazione. Sono famose, e spesso citate, le parole del commediografo Antifane: la tragedia è un genere fortunato perché tutto è fin da subito chiaro agli spettatori: «basta un accenno da parte dell'autore. Se dico soltanto “Edipo”, già si sa tutto il resto: che il padre era Laio, la madre Giocasta, chi erano i figli, le figlie, cosa ha sofferto e cosa ha fatto».²

Quella di Antifane è una dichiarazione iperbolica: pur rispettando gli snodi fondamentali del mito, i tragediografi sapevano introdurre novità rilevanti nella drammaturgia tragica, che acquisiscono senso e valore proprio alla luce delle versioni consacrate dalla tradizione. Anche nel caso degli *Eraclidi* di Euripide, si usa distinguere i fatti desunti dalla materia mitica tradizionale, gli adattamenti e le eventuali novità. Ma rispetto all'esempio proposto da Antifane ci attende subito un ostacolo, perché sono pochissime le testimonianze letterarie anteriori alla tragedia stessa. Si tratta soltanto di un problema di fonti?

Euripide sviluppa il mito della sventura dei figli di Eracle dopo la morte dell'eroe. Perseguitati dall'odio di Euristeo, re di Argo, gli Eraclidi vagano di terra in terra fuggitivi, finché riescono a ottenere protezione da Atene, che li accoglie come supplici e li difende in campo aperto. Diversamente dalla storia di Edipo, questa vicenda appare estranea alla precedente produzione letteraria,³ e affonda piuttosto le sue radici in una tradizione beotica primitiva.⁴ Il personaggio di Iolao era infatti oggetto di

² Fr. 189 K.A.

³ Si è talora immaginato che la storia dei figli di Eracle possa avere avuto il suo primo grande riferimento letterario in Eschilo, che, come Euripide, aveva scritto una tragedia intitolata *Eraclidi*. Purtroppo, l'opera non ci è pervenuta: i pochi frammenti superstiti non consentono di ricostruirne la trama, e suggeriscono semmai che il dramma eschileo non aveva nulla a che fare con la tragedia di Euripide. Cfr. ora Caruso 2021. La questione è ben riassunta in Aélion 1983, I, 169-171. La somiglianza dei titoli non prova nulla: basti pensare alle *Supplici* dei due autori, che trattano temi completamente diversi.

⁴ Cfr. Méradier 1925, 179.

grande venerazione a Tebe. Una testimonianza di questo culto nella Beozia, risalente al V secolo a.C., si trova negli *Acarnesi* di Aristofane, dove un contadino tebano pronuncia un giuramento proprio su Iolao (v. 867). Anche la sorte di Euristeo, a quanto pare, è un elemento ricavato dalla versione tebana del mito: secondo Pindaro, il sovrano di Argo trovò la morte a Tebe, per mano di Iolao.⁵

Dalla Beozia, la leggenda si diffuse presto in Attica, dove si arricchì di numerose varianti. Secondo Ecateo di Mileto, la prima tappa importante degli Eraclidi sarebbe stata Trachis, il cui re, minacciato dagli Argivi, si sarebbe rifiutato di aiutare i supplici.⁶ Un frammento attribuito a Ferecide di Atene colloca invece i figli di Eracle, come fa Euripide, nell'Attica nord-orientale (la cosiddetta Tetrapoli) presso il re Demofonte.⁷ Altri autori, come Apollodoro e Pausania, affermano che gli Eraclidi trovarono asilo nella stessa Atene.⁸ Secondo Erodoto, d'altra parte, già nel 479 a.C. gli Ateniesi rivendicavano l'onore di aver aiutato i discendenti di Eracle, quando, prima della battaglia di Platea, disputarono ai Tegeati il comando di una delle ali dell'esercito greco.⁹

Cosa suggeriscono queste fonti, poche delle quali (Ecateo ed Erodoto) sono anteriori agli *Eraclidi*? Da un lato, non c'è dubbio che l'accoglienza degli Eraclidi in Attica era già, agli inizi del V secolo, un dato ben noto alla tradizione ateniese, che si fregiava del gesto in chiave nazionalistica: dalla fine del V secolo e per tutto il IV, questo motivo divenne uno dei preferiti dagli oratori che elogiavano Atene.¹⁰ Per questo, gli studiosi concludono senza difficoltà che la struttura narrativa generale degli *Eraclidi* proviene da una tradizione già ampiamente

⁵ *Pythia*, 9.79-82.

⁶ Citato da Longino, 27.2 (= F 30 *FGrHist* Jacoby).

⁷ Citato da Antonino Liberale, 33.1 (= F 84 *FGrHist* Jacoby). Secondo Diodoro, l'azione si svolgerebbe sì nella Tetrapoli, ma il re sarebbe Teseo.

⁸ *Bibliotheca*, 2.8.1; *Bibliotheca historica*, 4.57; *Periegesi della Grecia*, 1.32.6.

⁹ *Storie*, 9.25-28.

¹⁰ Lisia, 2.11; Isocrate, 4.56, 58-60; 5.34; 6.42; 12.194; Demostene, 18.186; 60.8.